

Nel segno di Sant'Anselmo il <<si'>> e l'addio

Pubblicazione: [15-06-2002, TUTTOLIBRI, NAZIONALE, pag.12] -

Sezione: TUTTOLIBRI

Autore: SPAZIANI MARIA LUISA

CHE Ele'mire sia scomparso, che Torino non possa piu' rivederlo ogni tanto sotto i tigli dei nostri viali, che si debba aspettare in autunno il suo ultimo libro sapendo che sara' l'ultimo, comporta uno sforzo eroico della coscienza che si ribella e una realta' assurda. Certi saggi antichi e moderni ci dicono che <<visto dall'alto della montagna a cui siamo lentamente approdati>>, il passato si ordina e si semplifica, scompaiono le contraddizioni e le ombre, e con sorpresa vediamo delinearsi quella rotta che ci aveva guidati fin dall'inizio. Se ripenso ai miei primi trent'anni e alla mia vita nella natale Torino, in questo momento di dolore tutto il resto impallidisce e su tutto domina il segno di Ele'mire. Ci incontrammo molto giovani, nel dopoguerra. Ci eravamo visti per mesi dalle finestre (io al numero 26, lui al 7 di via Pesaro) e abbiamo scoperto insieme l'amore per la prima volta. E' stato un lungo dialogo ricco di sorprese e di ebbrezze alla luce dei libri amati, lui Croce, Gide, Kafka, Adorno, io Dostoevskij, Rimbaud, Rilke, Proust e quella Simone Weil che per anni doveva ancora ispirargli diffidenza. Un'orgia di letture e avventure, scoperte e discussioni, anni di passione. Io ero estroversa, facevo brevi fughe continue <<allo scopo di ritornare>> come dice l'alfiere della ballata di Rilke, Lui se ne stava rintanato al suo quinto piano fra il padre pittore girovago e la madre pianista, dolcissima e anziana. Si era ammalato di tisi, e risparmiando le forze andava ogni giorno accumulando una sterminato sapere. Non c'e' forse mai stata una mia poesia o un suo saggio che allora non siano nati da una comune visione, quasi per reciproca fecondazione. Altri studiosi hanno parlato e parleranno ancora a lungo di Ele'mire saggista e storico. Io vorrei qui limitarmi a un piccolo squarcio di autobiografia con due fatti tinti di un'aura magica che sarebbe di suo gusto come forse lo sarebbe per Buzzati o per Borge's. Per un primo segretissimo e <<illegale>> viaggio di nozze, o semplicemente vacanza in Val d'Aosta, a Sant'Anselmo (dove fra l'altro preparavamo le nostre tesi di laurea) scendemmo a una certa locanda Miravalle. Ci diedero una camera d'angolo con balconcino di legno e gerani. Dodici anni dopo ci eravamo trasferiti a Roma ed eravamo sposati da circa un anno. Nell'agosto del 1959 io facevo una breve vacanza da sola presso alcuni amici a Saint-Vincent quando durante una gita la macchina capito' a Sant'Anselmo. Perche' non rivedere quell'indimenticabile locanda? Il prato era sconvolto, pieno di detriti, ferraglie e

camioncini, e benché la cosa sembri inventata e surreale, la ruspa aveva aspettato l'esatto momento del mio arrivo per avventarsi contro il nostro balcone dei gerani e stritolarlo con uno schianto secco in una nuvola di polvere. Di ritorno a Roma trovai Ele'mire cambiato. Era maturata in lui una crisi latente che in modo approssimativo alcuni dissero <<mistica>> e che comunque doveva ridimensionare o distruggere quasi tutte le premesse culturali, letterarie e morali della nostra giovinezza. L'albergo-convento dell'Aventino che ospito' per anni la sua nuova fase di pensiero e di vita si chiama Sant'Anselmo.

